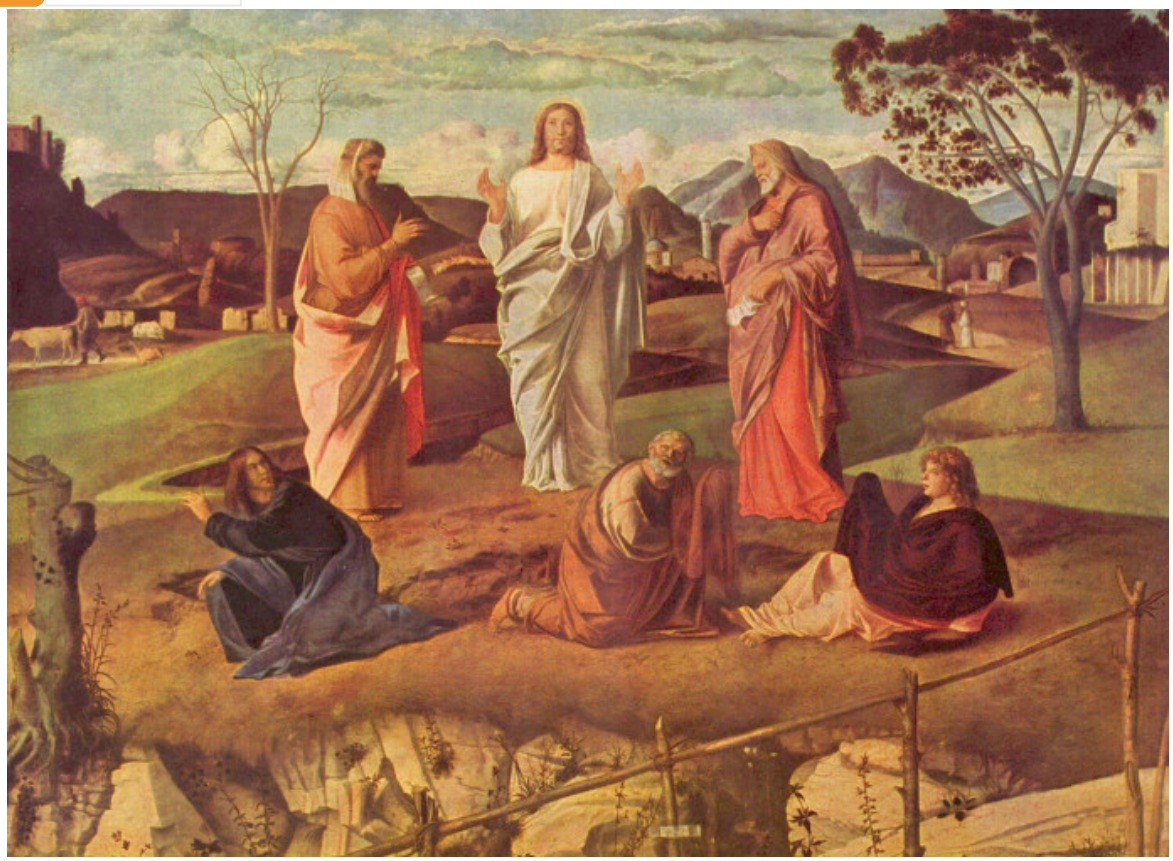
LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
DOMENICA
Direttore Riccardo Cascioli

Trasfigurazione del Signore

SANTO DEL GIORNO 06_08_2019



Introducendo i misteri della luce nella recita del Rosario, san Giovanni Paolo II scrisse che la scena evangelica della Trasfigurazione di Nostro Signore può essere assunta a «icona della contemplazione cristiana». E il nostro fine, come già per gli apostoli annichiliti ed estasiati di fronte alla maestà divina, è «fissare gli occhi sul volto di Cristo». Come testimoni dell'ineffabile mistero del suo Corpo glorioso, Gesù volle con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, dunque il suo vicario in terra, il primo martire dei Dodici e il discepolo prediletto, nonché ultimo apostolo a tornare alla Casa del Padre dopo aver

scritto il libro che chiude la Rivelazione. Proprio nell'epilogo dell'Apocalisse, Gesù dà un'ultima definizione di sé chiamandosi «la stella radiosa del mattino» (*Ap 22, 16*), che attende di risplendere su chi ha sete di Lui, in unione al suo Corpo mistico, la Chiesa e sua Sposa.

Sul *santo monte* (*2 Pt 1, 18*), identificato con il Tabor, i tre apostoli ebbero un anticipo del premio di cui godranno in eterno i redenti: «Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce». A conversare con Gesù ci sono Mosè ed Elia, che rappresentano la Legge e i Profeti, quindi la continuità dell'unico piano salvifico di Dio che si disvela tra l'Antica e la Nuova Alleanza. Come già nel Battesimo nel Giordano, altro mistero della luce, anche in questa epifania il Padre rende testimonianza al Figlio venuto in mezzo agli uomini: «*Questi è il Figlio mio, l'amato. Ascoltatelo!*». La voce proviene dalla nube luminosa, simbolo dello Spirito Santo, a completare l'unità trinitaria. Di fronte a tanta gloria gli apostoli cadono con la faccia a terra e sono presi da un sacro timore, ma porteranno dentro di loro quel gaudio che Pietro, pur ancora umanamente incapace di penetrare quel mistero di salvezza, aveva espresso poco prima così: «È bello per noi restare qui».

L'episodio della Trasfigurazione si colloca dopo la solenne confessione petrina («Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente») e il primo annuncio della Passione, in cui sempre Pietro aveva protestato con Gesù all'idea che Egli dovesse soffrire ed essere ucciso. Si può dire che esso sia il contraltare del mistero doloroso nell'Orto degli Ulivi, dove i testimoni prescelti saranno ancora Pietro, Giacomo e Giovanni, e in cui - anziché la luce divina del Figlio - si manifesteranno le tenebre del peccato che Gesù, per redimerci, assumerà sulla sua sacra umanità, sudando lacrime di sangue. Il preludio dolorosissimo al Calvario.

Proprio nei giorni tra il primo annuncio della Passione e la Trasfigurazione, Gesù aveva detto: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Nel prefazio, la liturgia della Trasfigurazione recita infatti che Nostro Signore «fece risplendere una luce incomparabile per preparare i suoi discepoli allo scandalo della croce». Una prefigurazione della gloria futura, in definitiva, che passa dalla croce, secondo la via insegnata da Gesù, abbracciata da Maria e poi imitata dagli apostoli, esempi sicuri per guadagnare il Paradiso.